

## **BIOLOGI, CHIMICI, FISICI, PSICOLOGI E VETERINARI SENZA BORSE** **Indispensabili per gli ospedali,** **ma lasciati in un limbo dal governo**

ANDREA CAPOCCI

■ Per far funzionare gli ospedali italiani nei prossimi tre anni serviranno oltre diecimila «specializzandi di area sanitaria». Sono biologi, chimici, farmacisti, fisici, odontoiatri, veterinari e psicologi che lavorano in ospedale, anche al fianco dei pazienti, con lauree diverse da quella in medicina. Sono gli odontoiatri che operano nelle cliniche dentistiche, i biologi che svolgono le analisi di laboratorio, i fisici addetti ai reparti di radiologia e radioterapia. Secondo il ministero della Salute, nel solo 2026 il fabbisogno formativo ammonta a 3.530 specializzandi e in migliaia hanno superato i test annuali per frequentare la scuola di specializzazione. Nel ciclo 2025-26 però le attività didattiche non sono mai partite: l'anno sta ormai per finire e per gli specializzandi il primo giorno di scuola deve ancora arrivare. Il ministero dell'Università infatti non ha assegnato le borse di studio. Senza questa informazione, chi ha superato i test non può immatricolarsi e le università non sono in grado di avviare i corsi. «Ci troviamo in un limbo: pronti a iniziare la

formazione ma impossibilitati a immatricolarci», spiega ad esempio Stefano Semeraro, fisico che ha superato l'esame di ammissione all'università di Padova e come gli altri attende di sapere se avrà una borsa. «I ministri competenti – Università, Salute, Economia – si rimpallano le responsabilità per lo stallo». I fondi ci sono: l'ultima manovra stanziava per le borse 34 milioni di euro per il 2025 e 32 per gli anni successivi. Secondo fonti del dicastero dell'Università interpellate dal *manifesto*, il procedimento è bloccato in attesa di un decreto del ministero della Salute che stabilisca il contingente dei posti da mettere a bando. Senza quell'atto non si possono ripartire le borse da assegnare ateneo per ateneo.

Le borse percepite dagli specializzandi di area sanitaria sono assai più povere di quelle dei colleghi medici: circa 4.800 euro l'anno contro i 22 mila dei medici, da cui detrarre le tasse di iscrizione universitarie. In più, spettano solo a chi dispone di un reddito inferiore a 7.750 euro lordi: un limite evidentemente incompatibile con altre attività lavorative svolte durante il periodo di for-

mazione da chi non dispone di una rendita familiare.

Il ritardo sulle borse è strutturale. Il 20 maggio scorso un Dpcm ha assegnato i fondi per l'anno 2024-25. Su quelli dell'anno in corso, ormai quasi concluso, al momento non ci sono informazioni. A sblocarli non è servito scendere in piazza a Roma, come hanno fatto gli specializzandi il 24 maggio. Né sollecitare sindacati di categoria, ordini professionali e parlamentari disponibili a presentare interrogazioni in aula. «Molti di noi hanno rinunciato a altre opportunità di lavoro confidando nella scuola, e ora rischiano di sprecare l'intero anno», spiega Semeraro.

Adesso il tempo stringe. Se il governo non accelera c'è il rischio di dover rifare tutto da zero. L'università di Firenze, ad esempio, ha posto una scadenza al 30 giugno alla validità della graduatoria del test di ammissione. «Se entro quella data la scuola non sarà partita – si chiede l'aspirante specializzando – dovremo ripetere l'intera procedura l'anno prossimo?».

Lasciare gli specializzandi con le mani in mano non danneggerebbe solo loro. Negli

ospedali in perenne carenza di organico svolgono funzioni fondamentali. Dall'odontoiatria per i pazienti fragili alla radioterapia per gli oncologici, fino alle valutazioni neuropsicologiche, sono molti i settori in cui con il loro lavoro partecipano allo smaltimento delle liste d'attesa. «Da testimonianze raccolte presso alcune strutture ospedaliere universitarie, la carenza di fisici medici rappresenta già oggi una criticità concreta, con organici che faticano a sostenere il crescente carico di lavoro», racconta Semeraro. Fare a meno di una generazione di professionisti è un lusso che non possiamo permetterci.

**Per il ministero della Salute ogni anno servono più di 3 mila specializzandi**



Peso: 27%